

Il libro

Cavezzali, in Supercamper alla scoperta di Salerno

Barbara Cangiano a pag. 32



Il libro Lo scrittore pubblica Supercamper e dedica un capitolo alla cucina della città che ha scoperto nei giorni di SaLet di cui è co-direttore: ingredienti semplici e genuini miscelati con grazia e creatività

La Salerno golosa di Cavezzali

Barbara Cangiano

«Io sono un viaggiatore e per me viaggiare significa non arrendersi all'idea di vivere solo una vita. Voglio viverle tutte». Dopo il successo di Icarus. Ascesa e caduta di Raul Gardini e Nero d'inferno, Matteo Cavezzali, fondatore del festival ravennate ScrittuRa e co-direttore artistico di Salerno Letteratura, firma per Laterza Supercamper. Viaggio nella saggezza del mondo, un libro che non è propriamente un memoir, strizza l'occhio al romanzo e si affaccia con grazia sul mondo delle guide di viaggio. Perché sono proprio i viaggi ad essere gli indiscussi protagonisti di una narrazione dove il ricordo sembra confermare quanto sosteneva Guy de Maupassant: fare una valigia e imbarcarsi per una destinazione altra è una specie di porta attraverso cui si esce dalla realtà per penetrare in un mondo inesplorato che sembra quasi un sogno. In principio fu il Supercamper, «un vecchio furgone degli anni Settanta della Wolkswagen, che mio padre aveva rimaneggiato con la complicità di un suo ami-

co. Per lui doveva essere un camper, ma era veramente molto sgangherato - racconta l'autore - io e mia sorella fummo presi dai nostri genitori e letteralmente trasferiti a bordo per iniziare nuove avventure. I miei sono sempre stati molto freak, per loro il viaggio doveva essere contrassegnato dall'energia vitale. Non era importante la meta, ma le persone che incontravi lungo il tragitto. Infatti penso che quasi mai siamo arrivati a destinazione, ma in compenso abbiamo collezionato esperienze bellissime». Momenti che hanno caratterizzato fortemente lo spirito di Cavezzali, diventato a sua volta un viaggiatore incuriosito da odori, sapori, sguardi e da tutto quello che si nasconde nelle pieghe più segrete di un luogo. Dalle campagne francesi alle luci di New York, dall'estremo Oriente all'America latina, passando per due del-

le mete a cui il passo e il cuore ritorna, come la Grecia e la Spagna, l'autore snocciola tradizioni, miti, credenze, mettendo a nudo moltissimo di se stesso e del suo relazionarsi con l'altro.

A SALERNO

Tra una valigia e un biglietto aereo, spunta anche Salerno: «C'è un capitolo dedicato al cibo, in cui parlo del viaggio inteso come scoperta culinaria e non potevo non citare questa città che è stata una sorprendente rivelazione. La cucina salernitana è frutto di ingredienti semplici, miscelati con grazia e creatività». Ed è qui che spunta la regina della tavola della tradizione: «La pizza di maccheroni. Un classico nelle giornate concitate di Salerno Letteratura. Una variante interessante me l'ha insegnata Gennaro, un caro amico napoletano che la chiama frittata 'e maccarun. Lui la fa con gli spaghetti avanzati dalla cena prima, uova, scamorza, parmigiano e pepe nero. L'abbiamo poi mangiata in spiaggia, come pranzo d'asporto. Effetti collaterali: crea dipendenza». Ma anche legami, come quelli che intorno alla tavola si cementano, nei giorni concitati del festival, tra autori e artisti in giro per i vicoli di un centro storico tutto da scoprire. «I sapori raccontano molto di un posto. Tradiscono la storia, le curiosità, le storie personali delle persone. Ed è questo quello che mi ha colpito di Salerno». Un viaggio è infatti l'intreccio di mille esperienze sensoriali diverse, «quando ci si ritrova in un luogo diverso dal proprio si è costretti a reinventarsi, a

modificare il proprio approccio con il quotidiano. Questo è uno dei temi centrali del libro». Supercamper nasce nel pieno della seconda ondata pandemica. E non è un caso: «Tutti abbiamo vissuto un momento particolare in cui la dimensione del viaggio è mancata fortemente. Personalmente mi sono rifugiato nei libri e per questo ho deciso di scriverne uno che potesse accompagnare nell'attesa chi non poteva tornare nell'immediato a spostarsi o chi invece voleva un buon compa-

gnio durante le sue trasferte». Il libro vuole essere anche un invito a recuperare una dimensione più lenta e più meditata. «Non si viaggia per vedere la Tour Eiffel o il Big Ben, ma per respirare l'aria di qualcosa che accade, che accade una volta sola, sotto i nostri occhi, ogni volta diverso, ogni volta unico», scrive l'autore.

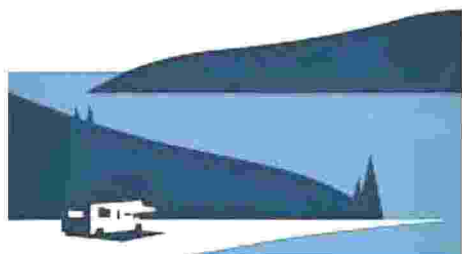
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO CAVEZZALI

SUPER CAMPER

Un viaggio nella saggezza del mondo



**«REGINA ASSOLUTA
DELLA TAVOLA
È LA FRITTATA
DI MACCHERONI
MA FATE ATTENZIONE:
GENERA DIPENDENZA»**

